



4° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN EMILIA ROMAGNA

GENNAIO 2023

A CURA DELL'OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI



I *Rapporti regionali sulle libere professioni* sono realizzati dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni. La progettazione e la responsabilità scientifica sono di Paolo Feltrin. Il coordinamento e la direzione dei lavori di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati sono di Dario Dolce. L'elaborazione dei dati, la costruzione degli indicatori e la realizzazione delle relative tavole sono di Ludovica Zichichi e Claudia Rampichini.

La stesura dei capitoli 1 e 3 è da attribuire a Ludovica Zichichi, mentre i capitoli 2 e 4 sono da attribuire a Claudia Rampichini.

Si ringraziano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Istat, Inps, Sose, Cadiprof, Ebipro e FondoProfessioni per l'accesso alle relative basi-dati e per la fattiva collaborazione.

Contatti:

Osservatorio delle libere professioni, c/o Confprofessioni Viale Pasteur, 65 - 00144 - Roma

Tel. +39 06 5422 0278

Mail: osservatorio@confprofessioni.eu

Il Rapporto regionale sulle libere professioni è disponibile anche nel sito www.confprofessioni.eu nell'area dedicata all'Osservatorio delle libere professioni.

Indice

Premessa di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Maria Pungetti, Presidente di Confprofessioni Emilia RomagnaErrore. Il segnalibro non è definito.

1 L'economia emiliana nel contesto italiano	5
2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro emiliano	15
3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti emiliani	19
4 I redditi dei liberi professionisti	23
Bibliografia	32

Premessa

Lavoro e professione, il dialogo con le istituzioni regionali per una effettiva sussidiarietà tra pubblico e privato

*di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni
e Maria Pungetti, Presidente di Confprofessioni Emilia Romagna*

Il Rapporto 2022 sulle libere professioni nella regione Emilia Romagna, giunto alla quarta edizione, viene pubblicato in un momento di particolare incertezza a causa delle turbolenze internazionali e delle conseguenti tensioni inflazionistiche che aumentano i rischi di recessione. Nel contempo si sono accentuate le preoccupazioni per la capacità delle nostre pubbliche amministrazioni – centrali e periferiche – di rispettare i target e i milestone previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Due percorsi virtuosi possono evitare pericolosi deragliamenti dal sentiero di rilancio del sistema Italia che faticosamente è stato imboccato negli ultimi anni.

Il primo percorso riguarda la valorizzazione delle specificità territoriali tipiche del nostro Paese, come pure la capacità dei governi regionali di potenziare le proprie caratteristiche distintive. Questa attitudine è emersa chiaramente nella gestione del Covid nel biennio 2020-21, attraverso il rafforzamento degli organismi di cooperazione tra Istituzioni centrali, Regioni ed Enti locali, in particolare nelle esperienze di continuo confronto nella Conferenza Stato-Regioni, nella Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali.

Il secondo percorso, sempre negli stessi anni, ha visto il consolidamento della cooperazione tra istituzioni pubbliche e organizzazioni di rappresentanza degli interessi, specie a livello nazionale e regionale. Anche in questo secondo caso si tratta di una eredità da non dispendere, anzi da rilanciare proprio per affrontare le sfide economiche e sociali dei prossimi anni. Appare infatti sempre più evidente come una effettiva sussidiarietà tra pubblico e privato debba passare attraverso la mediazione delle rappresentanze di interessi, le uniche che possono raccogliere e interpretare le esigenze e le competenze delle proprie basi associative.

In questa prospettiva il tema dell'orientamento scolastico e professionale delle nuove generazioni con istruzione terziaria – un tema di specifica competenza regionale – solleva un serio problema che coinvolge il mercato del lavoro e, in particolare, la libera professione. Una delle conseguenze dirette del declino demografico strutturale del nostro Paese, infatti, riguarda il rischio che sempre meno giovani acquisiscano titoli di studio universitari (necessari per l'accesso alle attività professionali). Una tendenza aggravata dalle scelte occupazionali dei laureati, che negli ultimi anni si sono orientati sempre più verso forme di lavoro dipendente rispetto alla libera professione e all'attività indipendente (tra il 2018 e il 2021 si registra un calo 343 mila indipendenti a livello nazionale). Pur con dinamiche meno pronunciate, la flessione riguarda anche il comparto dei liberi professionisti strettamente intesi, scesi nell'ultimo anno di 24 mila unità (-2%).

Si tratta di una problematica dove meglio che in altri campi potrebbe svilupparsi una collaborazione positiva tra la delegazione territoriale di Confprofessioni e la Regione, per mettere a frutto le migliori best practice. Si potrebbe, per esempio, avviare sperimentazioni di orientamento scolastico e professionale rivolte ai giovani che intendono proseguire l'università, oppure nuove esperienze di stage e di alternanza scuola-lavoro negli studi professionali. La volontà di Confprofessioni nazionale e regionale è totale e convinta, come pure la disponibilità ad aprire tavoli di lavoro a livello regionale, con l'obiettivo di promuovere e alimentare un'occupazione di qualità per i nostri giovani.

1 L'economia emiliana nel contesto italiano

L'analisi si apre con un quadro completo degli indicatori di impatto del Covid-19 in Italia per regione (Tabella 1.1). Concentrandosi sui decessi, si osserva come siano sette le regioni italiane che presentano più di tre mila decessi ogni milione di abitanti: Friuli Venezia Giulia (4.666), Valle d'Aosta (4.500), Lombardia (4.334), Emilia Romagna (4.125), Liguria (3.733), Veneto (3.244) e Piemonte (3.216); si tratta di tutte regioni del Nord Italia. Al contrario, nelle posizioni più basse della classifica si trovano principalmente le regioni del Mezzogiorno come Calabria, Sardegna, Basilicata e Campania. In particolare, solo l'Abruzzo si discosta dalle dinamiche del Mezzogiorno rivestendo una posizione centrale nella classifica basata sui decessi per milione di abitanti. Tra le ultime regioni del Mezzogiorno si inserisce anche il Lazio con 2.141 decessi (quintultima posizione). L'Italia nei primi giorni di novembre 2022 presenta oltre 23 milioni di casi totali di Covid-19 e più di 179 mila decessi.

La Figura 1.1 permette di osservare la geografia della pandemia che ha coinvolto, comportando un numero di decessi superiore, principalmente le regioni del Nord Italia. In merito all'andamento delle vaccinazioni si nota una certa eterogeneità tra le regioni delle diverse ripartizioni: le percentuali più elevate si registrano in Molise (87,7%), Puglia (87,6%), Toscana (87,4%) e Lazio (86,8%), di converso, le percentuali più basse si riscontrano nelle regioni Valle d'Aosta (79,2%), Sicilia (80,7%), Trentino Alto Adige (80,8%) e Friuli Venezia Giulia (82,1%). L'Emilia Romagna mostra una percentuale di vaccinati pari a 85,6%.

Tabella 1.1: Indicatori di impatto del Covid-19 nelle regioni italiane

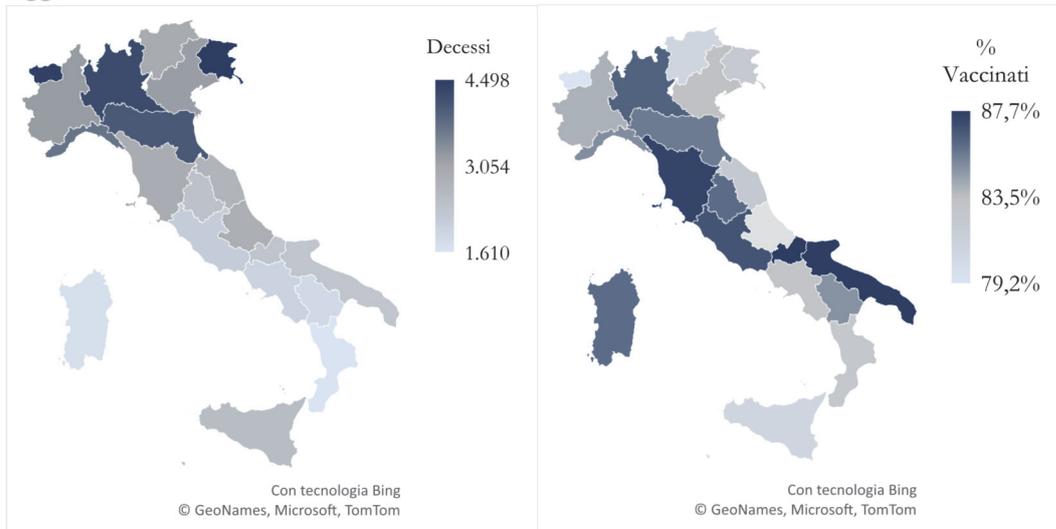
Ordine decrescente per decessi/1M di abitanti. Aggiornamento a novembre 2022.

	Popolazione	Casi totali	Positivi	Decessi	Casi totali/ 1M ab	Positivi/ 1M ab	Decessi/ 1M ab
Friuli Venezia Giulia	1.197.295	527.913	7.805	5.587	440.921	6.519	4.666
Valle d'Aosta	123.337	47.777	822	555	387.370	6.665	4.500
Lombardia	9.965.046	3.797.984	59.347	43.188	381.131	5.956	4.334
Emilia Romagna	4.431.816	1.966.155	31.316	18.280	443.645	7.066	4.125
Liguria	1.507.438	606.695	6.971	5.628	402.468	4.624	3.733
Veneto	4.854.633	2.431.724	49.916	15.747	500.908	10.282	3.244
Piemonte	4.252.279	1.597.214	39.073	13.677	375.614	9.189	3.216
Toscana	3.676.285	1.474.898	50.058	11.005	401.193	13.616	2.994
P.A. Trento	542.158	230.403	1.698	1.620	424.974	3.132	2.988
P.A. Bolzano	535.774	282.504	2.410	1.575	527.282	4.498	2.940
Abruzzo	1.273.660	590.221	14.349	3.720	463.405	11.266	2.921
Marche	1.489.789	656.096	6.298	4.170	440.395	4.227	2.799
Sicilia	4.801.468	1.692.614	20.802	12.249	352.520	4.332	2.551
Umbria	859.572	403.006	4.694	2.192	468.845	5.461	2.550
Molise	290.769	94.061	4.385	686	323.490	15.081	2.359
Puglia	3.912.166	1.522.491	13.278	9.175	389.168	3.394	2.345
Lazio	5.715.190	2.177.494	48.765	12.237	381.001	8.533	2.141
Campania	5.590.681	2.299.733	41.807	11.299	411.351	7.478	2.021
Basilicata	539.999	189.424	4.857	990	350.786	8.994	1.833
Sardegna	1.579.181	470.683	7.988	2.789	298.055	5.058	1.766
Calabria	1.844.586	582.921	8.472	3.067	316.017	4.593	1.663
Italia	58.983.122	23.642.011	425.111	179.436	400.827	7.207	3.042

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

Figura 1.1: Decessi per un milione di abitanti e percentuale di vaccinati in Italia

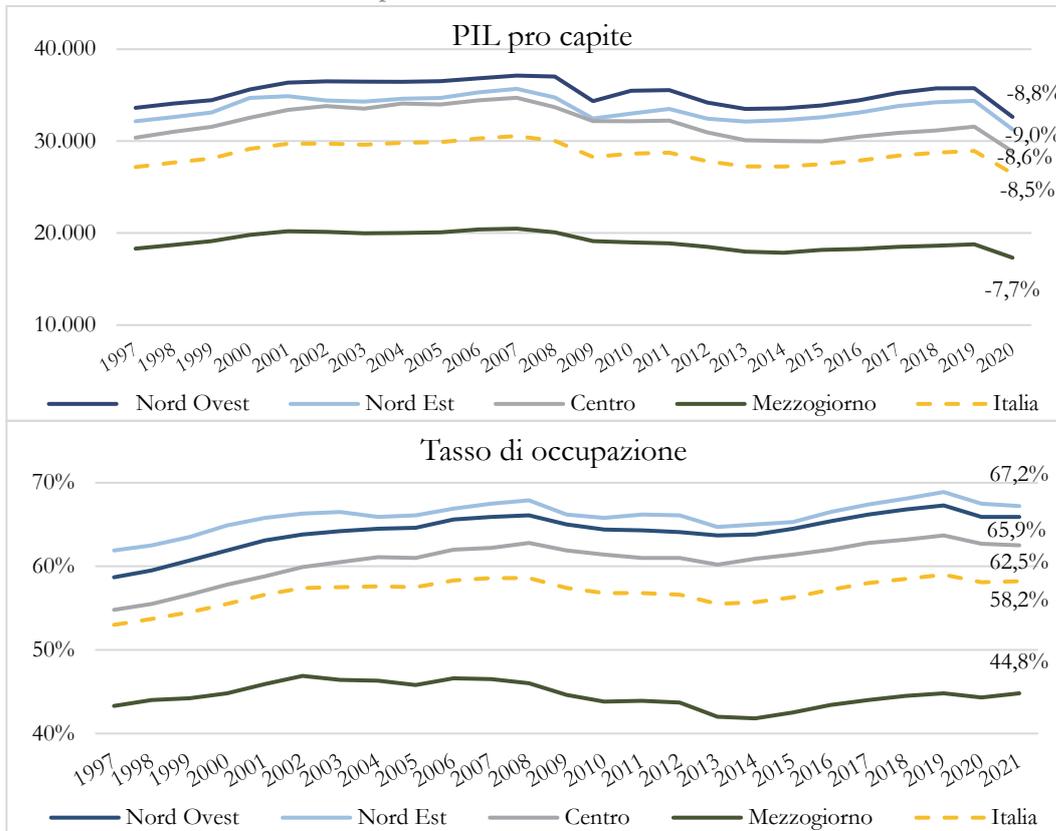
Aggiornamento a novembre 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

Figura 1.2: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione nelle ripartizioni e in Italia, variazione 2019-2020 del PIL pro capite e valore 2021 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2021*.



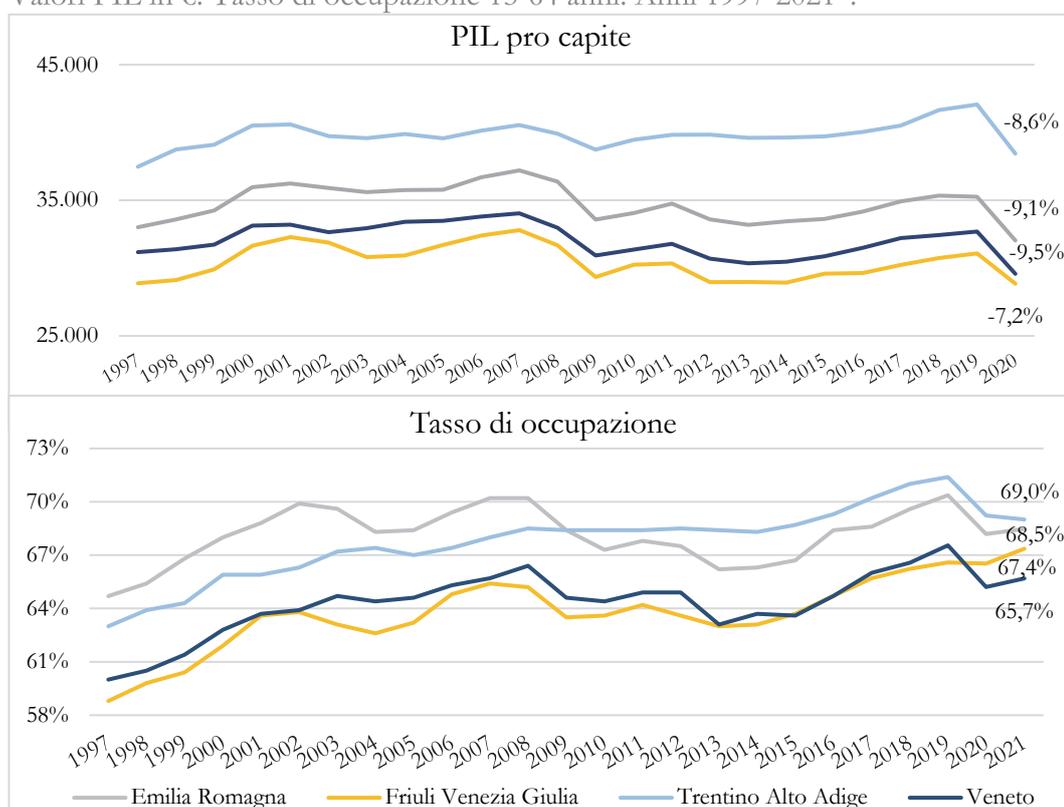
*Dato 2021 non ancora disponibile per il PIL pro capite

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Dall'analisi del PIL pro capite annuale, nel confronto tra le ripartizioni italiane, si nota come le dinamiche di tale aggregato risultino simili tra di loro mantenendo una netta differenza in termini assoluti con particolare riferimento al divario tra il Mezzogiorno e le restanti ripartizioni. Osservando le variazioni dell'ultimo anno il Mezzogiorno risulta meno colpito con un calo del -7,7% contro il -9,0% del Nord Est, il -8,8% del Nord Ovest e il -8,6% del Centro (prima parte Figura 1.2). Il tasso di occupazione evidenzia nuovamente le difficoltà presenti nel Mezzogiorno che, anche in riferimento a tale aggregato, presenta valori nettamente inferiori a quelli delle restanti ripartizioni, in particolare, nel 2021 il tasso di occupazione del Mezzogiorno è del 44,8% rispetto al 62,5% del Centro, al 65,9% del Nord Ovest e al 67,2% del Nord Est. Il dato del Mezzogiorno incide particolarmente quindi sulla media italiana che si attesta al 58,2% (seconda parte della Figura 1.2).

Figura 1.3: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione per le regioni del Nord Est, variazione 2019-2020 del PIL pro capite e valore 2021 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2021*.



*Dato 2021 non ancora disponibile per il PIL pro capite. I dati 2018-2021 si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

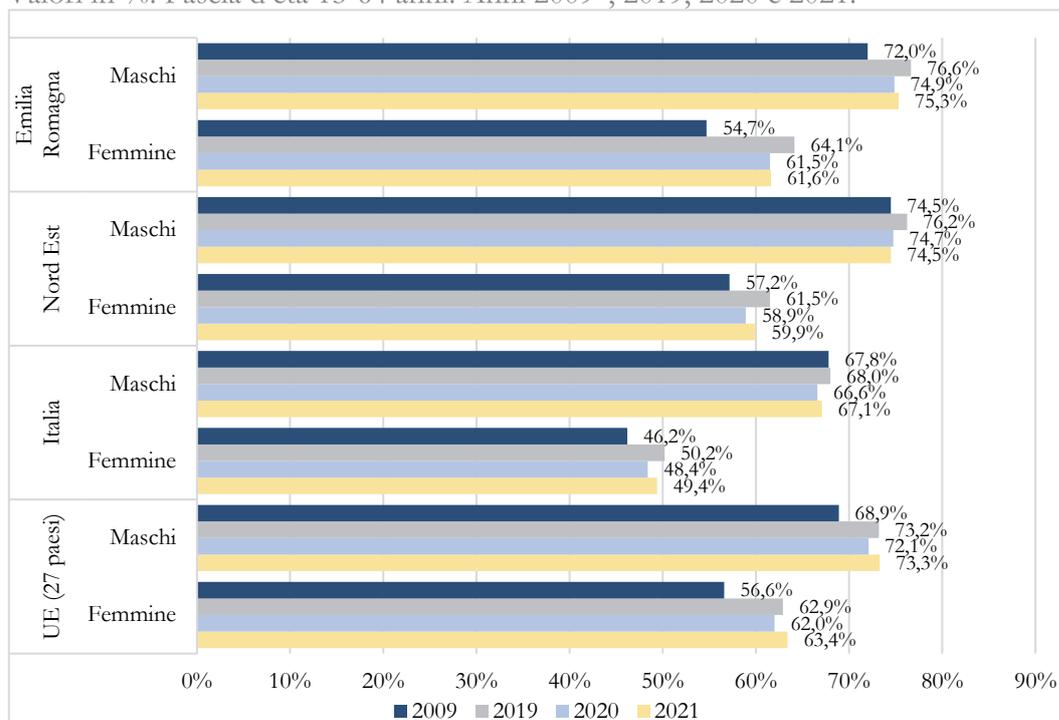
Il confronto tra le regioni del Nord Est mostra per il PIL pro capite come il Trentino Alto Adige detenga i valori più alti in tutto il periodo in analisi. Tale regione è seguita dall'Emilia Romagna; il divario a partire dal 2009 tra il Trentino Alto Adige e le restanti regioni si amplia. L'andamento del PIL pro capite risulta omogeneo tra le regioni del Nord Est; il Veneto mostra valori leggermente più alti di quelli del Friuli Venezia Giulia che rappresenta la regione di tale ripartizione con i valori più bassi. Le quattro regioni sembrano soffrire in egual modo la crisi provocata dal Covid-19 registrando un calo

del PIL pro capite tra il 2019 e il 2020 tra l'8,6% e il 9,5% ad esclusione del Friuli Venezia Giulia dove la riduzione è stata del -7,2% (prima parte della Figura 1.3). In merito al tasso di occupazione l'Emilia Romagna detiene i valori più alti fino al 2009 anno in cui viene superata dal Trentino Alto Adige; a partire da tale anno si conferma al secondo posto per tutto il restante periodo in analisi. Il tasso di occupazione del Veneto mostra valori leggermente più alti rispetto a quelli del Friuli Venezia Giulia fino al 2019 anno in cui il tasso di occupazione veneto inizia ad assumere i valori più bassi tra i dati del Nord Est. Il divario tra le regioni si riduce nel tempo: al 2021 il tasso di occupazione è 69,0% in Trentino Alto Adige, 68,5% in Emilia Romagna, 67,4% in Friuli Venezia Giulia e 65,7% in Veneto (seconda parte della Figura 1.3).

La Figura 1.4 mostra il confronto del tasso di occupazione emiliano con quello della ripartizione, dell'Italia e dell'UE (27 paesi) negli anni 2009, 2019, 2020 e 2021. Si osserva come i tassi siano più elevati per l'Emilia Romagna e il Nord Est rispetto alla media italiana, ciò è dettato dal forte divario territoriale che spinge verso valori più bassi il dato italiano. Per l'Emilia Romagna si segnala una riduzione del tasso di occupazione sia maschile sia femminile tra il 2019 e il 2021; nel 2020 a causa del Covid-19 entrambi i tassi registrano una forte diminuzione, successivamente i due tassi registrano una lieve crescita non sufficiente però a tornare ai valori del 2019. Netto risulta il gap di genere nel 2021, il tasso di occupazione maschile è del 75,3% mentre quello femminile è del 61,6%. Il Nord Est e l'Emilia Romagna presentano per il tasso di occupazione maschile valori superiori a quelli dell'UE mentre i tassi femminili risultano sempre al di sotto di quelli europei ad esclusione del 2009 per il Nord Est e il 2019 per l'Emilia Romagna.

Figura 1.4: Confronto del tasso di occupazione in UE (27 paesi), in Italia, nel Nord Est e in Emilia Romagna, divisione per sesso

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2009*, 2019, 2020 e 2021.



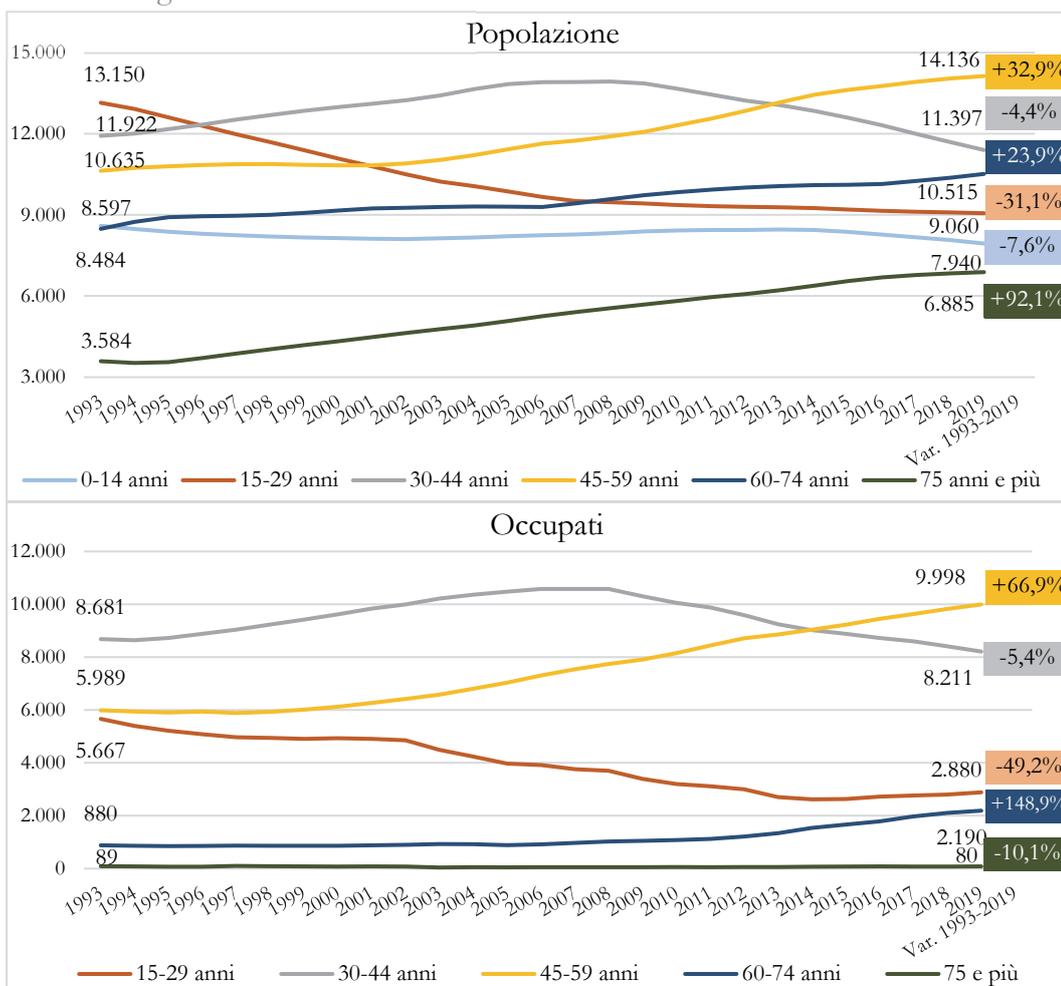
*Il dato dell'Emilia Romagna del 2009 è basato sulla vecchia rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Eurostat

L'analisi della dinamica demografica italiana evidenzia come sia presente un declino strutturale della popolazione che si riversa, inevitabilmente, sul mercato del lavoro. I dati rilasciati dall'Istat mostrano come la popolazione si stia riducendo costantemente dal 2014, quando i residenti ammontavano a circa 60 milioni e 300 mila. La popolazione al 1° gennaio 2022 scende a 58 milioni e 983 mila unità registrando, nell'arco di 8 anni, una perdita cumulata pari a un milione e 363 mila residenti. In particolare, si assiste ad una drammatica riduzione della popolazione in età 15-29 anni che passa dagli oltre 13 milioni del 1996 a poco più di nove milioni nel 2019, con una variazione negativa di oltre 31 punti percentuali. Nel periodo 1993-2019 si registra una crescita sostenuta della popolazione con più di 45 anni, che segna un +32,9% nella fascia 45-59 anni e arriva a +92,1% per gli ultrasettantacinquenni. Tale dinamica si riflette sul mercato occupazionale che vede negli anni in analisi un forte incremento degli occupati over 45 e, al contrario, una drammatica diminuzione dei giovani occupati (Figura 1.5).

Figura 1.5: Andamento della popolazione e degli occupati in Italia, divisione per fascia di età e variazione 1993-2019

Valori in migliaia. Anni 1993-2019.

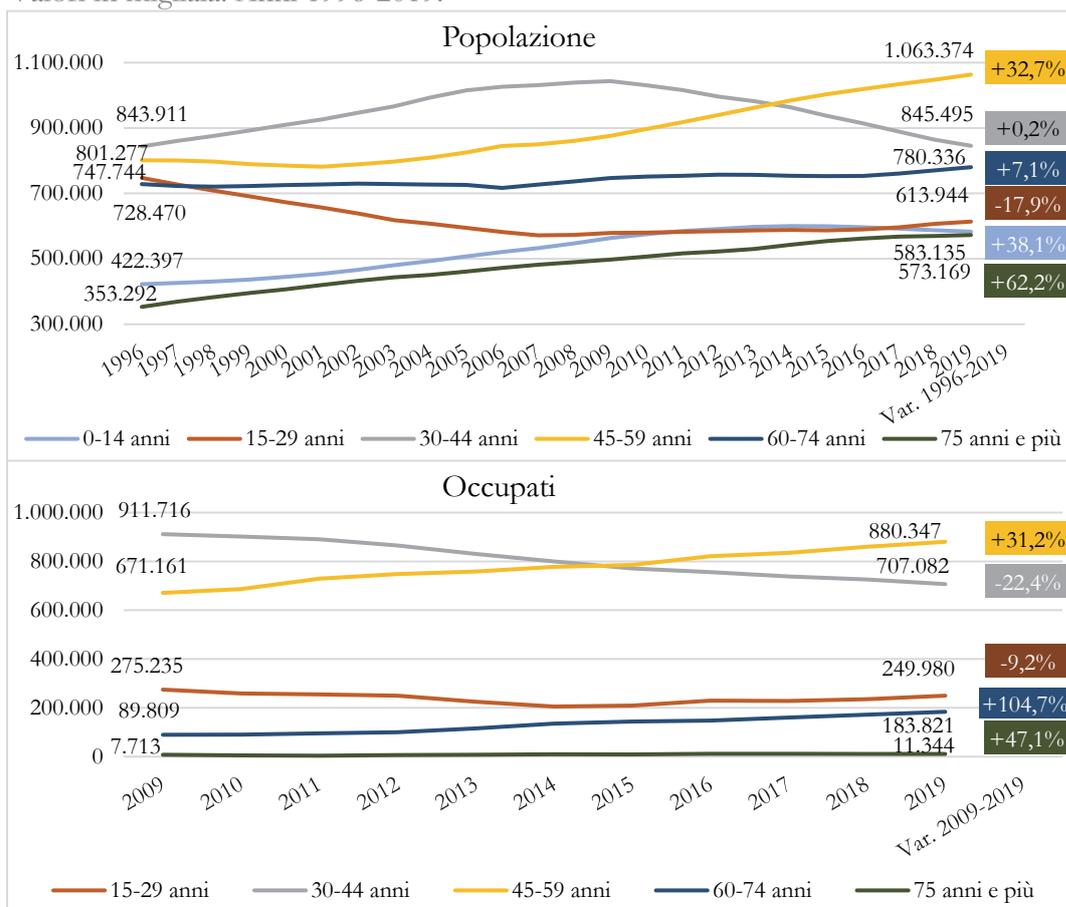


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

In Emilia Romagna la variazione dal 2009 al 2019 evidenzia come in calo sia la popolazione tra i 15 e i 29 anni (-17,9%) mentre in crescita risultano gli over 45. La fascia 30-44 anni mostra una certa stabilità (+0,2%) mentre tra i 0 e i 14 anni si registra una crescita del +38,1%. L'incremento nella fascia dei più giovani è in controtendenza rispetto al dato italiano, infatti, la forte diminuzione nella fascia 0-14 anni si nota in prevalenza nelle regioni meridionali, dove negli ultimi vent'anni calano fortemente le nascite. Tale fenomeno è legato alla situazione di bassa crescita economica che porta da un lato ad una sostenuta migrazione dei giovani verso le regioni del Nord Italia e dall'altro lato a una mancata sicurezza economica per i giovani che decidono di restare al Sud. Le regioni del Nord resistono alla decrescita delle nascite sia grazie alle migrazioni interne dal Mezzogiorno sia per l'immigrazione di giovani lavoratori provenienti da altri paesi. Osservando la situazione del mercato occupazionale, tra il 2009 e il 2019, gli occupati tra i 15 e i 29 anni calano del -9,2% e gli occupati nella fascia 30-44 del -22,4% al contrario gli occupati over 45 risultano in netta crescita, in particolare, si registra un +104,7% per la fascia tra i 60 e i 74 anni (Figura 1.6).

Figura 1.6: Andamento della popolazione e degli occupati in Emilia Romagna, divisione per fascia di età e variazione 1996-2019 per la popolazione e 2009-2019 per gli occupati

Valori in migliaia. Anni 1996-2019.

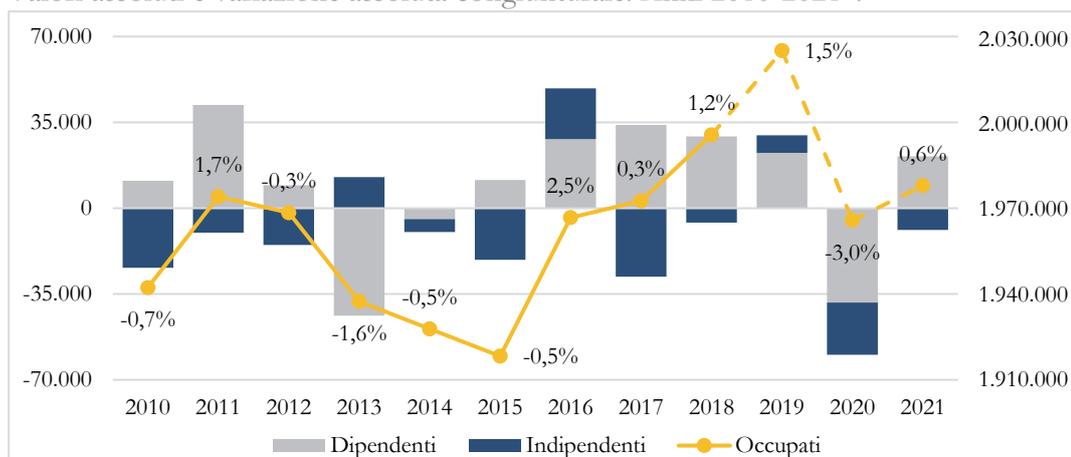


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La diminuzione degli occupati avvenuta in Emilia Romagna tra il 2011 e il 2015 risulta trainata sia da importanti riduzioni nel comparto degli indipendenti (2012, 2014 e 2015) sia da dinamiche poco stabili che toccano i lavoratori dipendenti; successivamente si assiste ad una ripresa e ad una forte crescita interrotta nel 2020. Nell'anno di inizio della pandemia, entrambi i gruppi risultano in calo: gli indipendenti perdono circa 21 mila lavoratori mentre i dipendenti circa 39 mila. Nel 2021 gli indipendenti risultano ancora in diminuzione mentre i dipendenti mostrano una ripresa (Figura 1.7).

Figura 1.7: Occupati e variazione per carattere dell'occupazione in Emilia Romagna

Valori assoluti e variazione assoluta congiunturale. Anni 2010-2021*.



La linea gialla si riferisce all'asse dx, le variazioni assolute all'asse sx

*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 1.2: Dipendenti, indipendenti e occupati in Italia, nel Nord Est e in Emilia Romagna e variazione 2009-2017, 2019-2020 e 2020-2021

Valori in migliaia. Anni 2009-2021*.

	Italia			Nord Est			Emilia Romagna		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati
2009	17.277	5.748	23.025	3.841	1.201	5.042	1.438	518	1.942
2010	17.110	5.762	22.872	3.818	1.214	5.032	1.449	493	1.975
2011	17.240	5.727	22.967	3.899	1.192	5.091	1.491	483	1.969
2012	17.214	5.685	22.899	3.897	1.191	5.087	1.501	468	1.938
2013	16.878	5.542	22.420	3.797	1.199	4.997	1.457	481	1.928
2014	16.847	5.507	22.354	3.794	1.188	4.982	1.452	476	1.918
2015	16.988	5.477	22.465	3.790	1.152	4.943	1.464	455	1.967
2016	17.310	5.447	22.758	3.874	1.154	5.028	1.492	475	1.973
2017	17.681	5.342	23.023	3.969	1.124	5.094	1.526	447	1.996
2018	17.692	5.267	22.959	4.006	1.118	5.124	1.555	441	1.996
2019	17.848	5.262	23.109	4.062	1.126	5.188	1.578	448	2.026
2020	17.357	5.028	22.385	3.972	1.062	5.034	1.539	427	1.966
2021	17.630	4.924	22.554	4.017	1.039	5.056	1.560	418	1.978
Var. 2009-2017	2,3%	-7,1%	0,0%	3,3%	-6,4%	1,0%	6,1%	-13,6%	2,8%
Var. 2019-2020	-2,8%	-4,4%	-3,1%	-2,2%	-5,7%	-3,0%	-2,4%	-4,7%	-3,0%
Var. 2020-2021	1,6%	-2,1%	0,8%	1,1%	-2,2%	0,4%	1,4%	-2,1%	0,6%

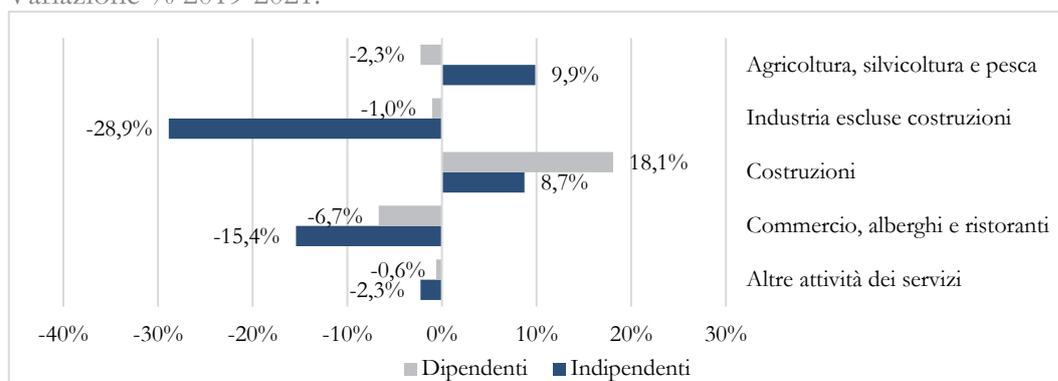
*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

I valori assoluti riportati in Tabella 1.2 permettono di quantificare il calo degli indipendenti avvenuto in Emilia Romagna che passano da 518 mila nel 2009 a 447 mila nel 2017 segnando una riduzione del -13,6%. Tale dinamica si trova anche se si osservano i dati di Italia e Nord Est sebbene con intensità diverse: -7,1% e -6,4% rispettivamente. Considerando i dati della nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro si osserva come la diminuzione in Emilia Romagna degli indipendenti tra il 2019 e il 2020 sia stata del -4,7% – mentre i dipendenti segnano un -2,4%; nell’anno successivo il primo gruppo segna un’ulteriore riduzione pari a -2,1% mentre il secondo una crescita del +1,4%. Analoga dinamica si riscontra sia a livello nazionale sia a livello di ripartizione: si registrano importanti cali per gli indipendenti sia nell’anno di inizio pandemia sia tra il 2020 e il 2021 mentre i dipendenti registrano un calo importante nel 2020 per poi risalire nel 2021.

Figura 1.8: Dinamica dell’occupazione dipendente e indipendente in Emilia Romagna, divisione per settore economico

Variazione % 2019-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 1.3: Numero di dipendenti e indipendenti in Emilia Romagna, divisione per settore economico

Anni 2019 e 2021.

	Dipendenti		Indipendenti	
	2019	2021	2019	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	37.454	36.611	34.529	37.935
Totale industria	558.905	564.145	97.176	86.390
<i>Industria in senso stretto</i>	501.348	496.177	51.261	36.465
<i>Costruzioni</i>	57.556	67.968	45.915	49.924
Totale servizi	981.188	959.404	316.759	293.957
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	261.375	243.911	118.996	100.647
<i>Altre attività dei servizi</i>	719.813	715.493	197.763	193.311
Totale	1.577.547	1.560.161	448.465	418.282

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Infine, la Figura 1.8 mostra come il calo degli indipendenti sia comune in tutti i settori economici ad eccezione di “Agricoltura, silvicoltura e pesca”; il calo maggiore si registra nel settore “Industria in senso stretto” che tra il 2019 e il 2021 si riduce del -21,6%. I dipendenti risultano in crescita nei settori “Industria in senso stretto” (+5,9%) e “Costruzioni” (+6,8%). Chiaramente le variazioni del settore agricolo interessano una quota molto ridotta degli occupati; i valori assoluti e le relative variazioni per settore economico possono essere quantificati tramite la Tabella 1.3.

2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro emiliano

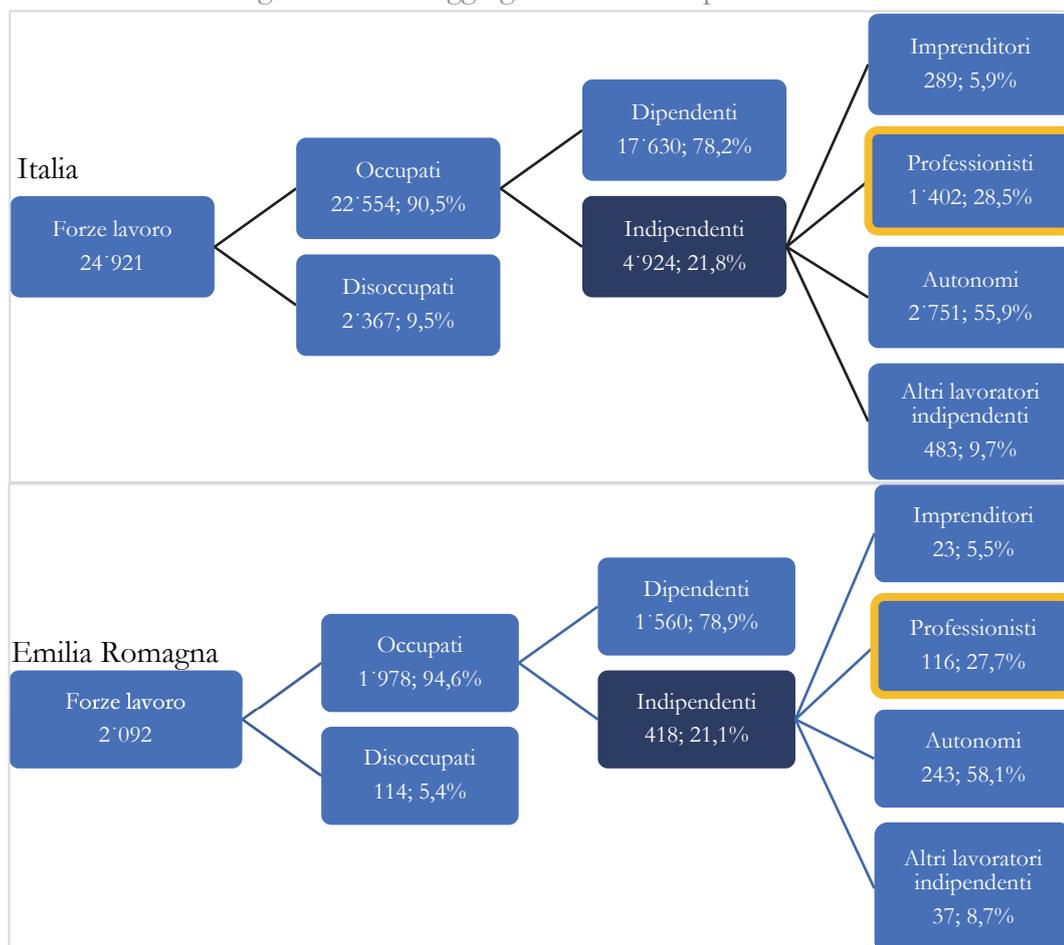
Analizzate le dinamiche occupazionali, si è interessati a studiare i liberi professionisti nel mercato del lavoro sviluppando un confronto tra le diverse realtà regionali e il quadro nazionale.

Con poco più di 1 milione e 400 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2021, costituiva oltre il 5,6% delle forze lavoro in Italia e il 28,5% del complesso del lavoro indipendente (prima parte della Figura 2.1).

In Emilia Romagna, come illustrato nella seconda parte della Figura 2.1, i liberi professionisti rappresentano il 5,5% delle forze lavoro e il 27,7% degli indipendenti, dato che si colloca al di sotto dell'aggregato nazionale. Tra il 2009 e il 2019 si osserva un incremento del +25,0% dei professionisti a livello nazionale e del +15,7% per i professionisti emiliani (Tabella 2.1).

Figura 2.1: Composizione delle forze lavoro* in Italia e in Emilia Romagna

Valori assoluti in migliaia e % sull'aggregato di livello superiore. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 2.1: Condizione professionale per profilo lavorativo* in Italia e in Emilia Romagna e variazione 2009-2019

Anni 2009 e 2019.

	Italia		Emilia Romagna		Variazione 2009-2019	
	2009	2019	2009	2019	Italia	Emilia Romagna
Forza lavoro	24.970	25.941	2.054	2.152	3,9%	4,8%
Occupati	23.025	23.360	1.956	2.033	1,5%	3,9%
Disoccupati	1.945	2.582	98	119	32,7%	21,7%
Dipendenti	17.277	18.048	1.438	1.583	4,5%	10,1%
Indipendenti	5.748	5.312	518	449	-7,6%	-13,2%
Imprenditori	261	272	22	23	4,4%	6,0%
Liberi professionisti	1.148	1.436	98	114	25,0%	15,7%
Autonomi	3.546	3.057	317	259	-13,8%	-18,2%
Altri lavoratori indipendenti	793	547	81	53	-31,0%	-34,2%

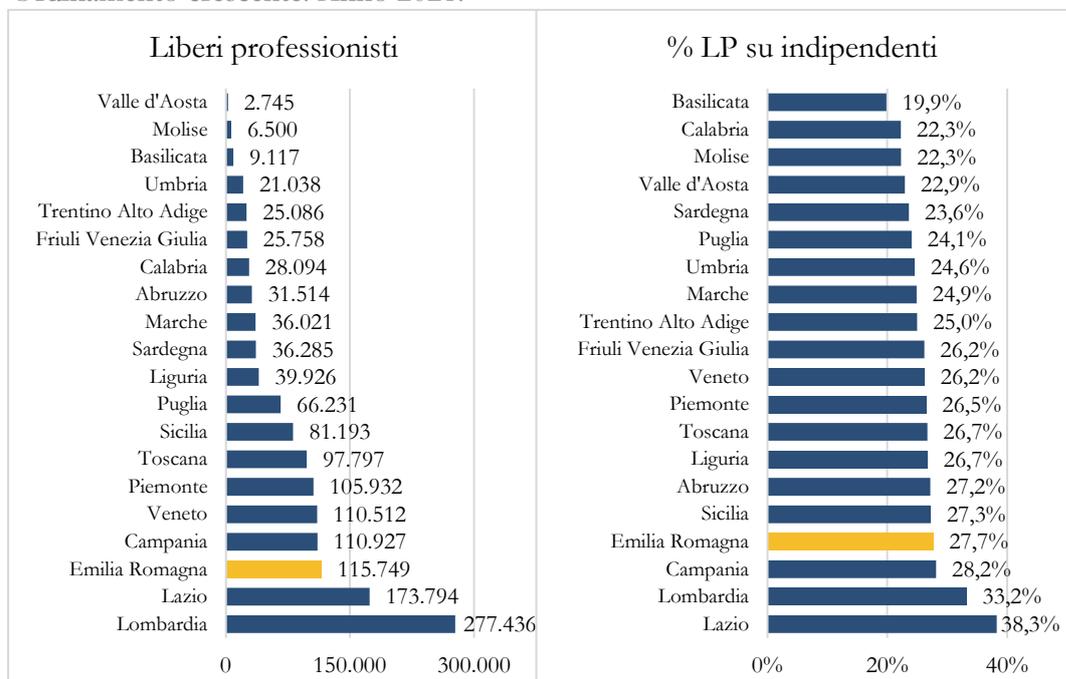
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Figura 2.2 mostra il numero di liberi professionisti e il loro peso sugli indipendenti nelle regioni italiane. Si nota come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani ci sia una maggiore concentrazione di professionisti sia come numerosità sia come percentuale sugli indipendenti, infatti, nelle prime posizioni si trovano la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Campania. L'Emilia Romagna conta circa 116 mila liberi professionisti nel 2021.

Figura 2.2: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* per regione

Ordinamento crescente. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

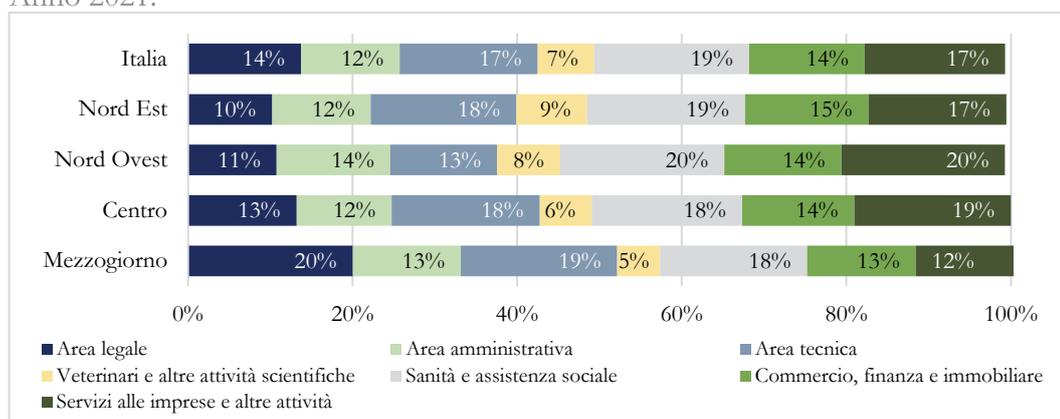
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Considerando complessivamente il quadro delle attività economiche in Italia, si osserva come il mix di specializzazione professionale disponibile nelle macroaree territoriali risulti a sua volta piuttosto eterogeneo. I dati illustrati in Figura 2.3 propongono in particolare una marcata caratterizzazione del Mezzogiorno, che si distingue dalle altre ripartizioni per la schiacciante presenza di attività di tipo tradizionale – in primis, le professioni dell’area legale – e per la scarsa densità di professioni di più recente sviluppo, quali i servizi alle imprese. Nel Nord Est i liberi professionisti si concentrano maggiormente nei settori “Sanità e assistenza sociale” e “Area tecnica”. In Emilia Romagna il 51,7% dei professionisti risulta occupato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Il settore che conta il maggior numero di liberi professionisti è “Area tecnica” che racchiude più di 22 mila professionisti (Figura 2.4).

Figura 2.3: Distribuzione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Italia e nelle ripartizioni geografiche

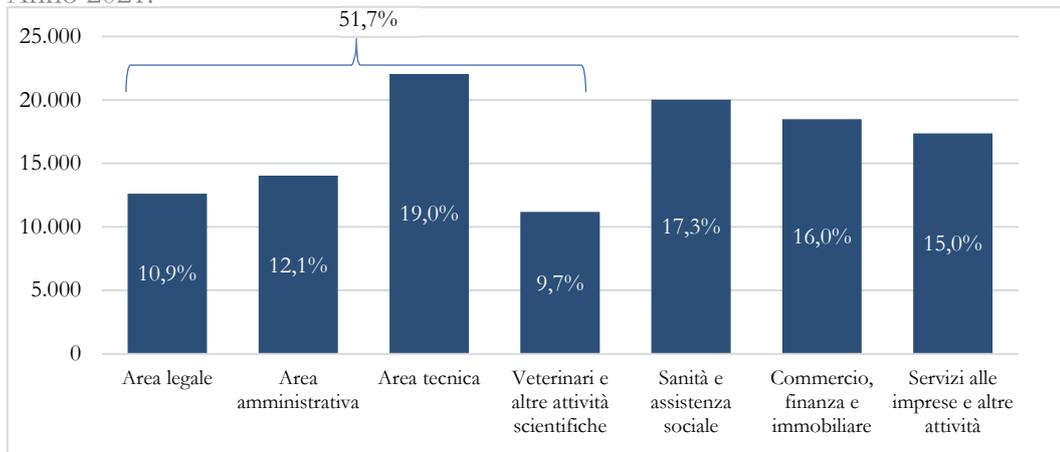
Anno 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 2.4: Composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica in Emilia Romagna

Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all’occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 2.2: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, variazione relativa 2018-2021 e composizione 2021 per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Comp. 2021	Var. 2018-2021
Nord Ovest	447	440	394	426	100,0%	-4,7%
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	13,6%	-10,0%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	86,4%	-3,8%
Nord Est	277	283	265	277	100,0%	0,2%
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	13,7%	-17,9%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	86,3%	3,8%
Centro	341	350	339	329	100,0%	-3,7%
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	12,8%	-14,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	87,2%	-2,0%
Mezzogiorno	361	354	355	370	100,0%	2,6%
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	12,7%	-10,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	87,3%	4,8%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	100,0%	-1,7%
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	13,2%	-12,9%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	86,8%	0,3%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

I dati nella Tabella 2.2 consentono di osservare come l'emergenza legata al Covid-19 abbia colpito soprattutto i liberi professionisti con dipendenti. La variazione tra il 2018 e il 2021 mostra per il livello nazionale una riduzione notevole dei liberi professionisti datori di lavoro, pari a -12,9%. Il calo si realizza nel 2020 e a tutto il 2021 non si registrano recuperi. La diminuzione insiste prevalentemente nel Nord Ovest e nel Centro – dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti – mentre nel Mezzogiorno e nel Nord Est sembra essere più diffusa la situazione di passaggio dallo status di datore di lavoro a quello di libero professionista senza dipendenti.

3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti emiliani

Si sviluppa un focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei liberi professionisti mantenendo una visione d'insieme e inserendo i dati relativi alla ripartizione e alla nazione.

La Tabella 3.1 mostra come rispetto al periodo pre-Covid (2018-19) il numero di liberi professionisti conosce una riduzione di circa 24 mila unità in Italia, con una variazione negativa del -1,7%: tale diminuzione interviene tutta nel primo anno della pandemia (2020) risultando quindi molto intensa e concentrata. La dinamica di crisi non ha interessato il Mezzogiorno, che registra anzi un incremento significativo della libera professione, con una crescita che premia soprattutto la parte femminile (+4,6% la variazione triennale, con un trend che prosegue anche nel 2020). Il Sud costituisce tuttavia un'eccezione: tutte le altre macroaree territoriali conoscono infatti un calo della libera professione. L'intensità di tale calo è particolarmente elevata in Centro Italia (-3,7% sul triennio) dove colpisce pesantemente soprattutto le donne libere professioniste (-5,2%) mentre nel Nord Italia la riduzione risulta pari a -2,8% e interessa principalmente la componente maschile (-3,8% contro il -1,8% delle professioniste).

Tabella 3.1: Numero di liberi professionisti* e variazione 2018-2021 per sesso e per ripartizione

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Var. 2018-2021
Nord	723	723	659	703	-2,8%
<i>Maschi</i>	465	462	416	449	-3,4%
<i>Femmine</i>	259	261	243	254	-1,8%
Centro	341	350	339	329	-3,7%
<i>Maschi</i>	213	215	216	207	-2,9%
<i>Femmine</i>	128	135	123	122	-5,2%
Mezzogiorno	361	354	355	370	2,6%
<i>Maschi</i>	249	242	239	253	1,7%
<i>Femmine</i>	111	112	116	116	4,6%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	-1,7%
<i>Maschi</i>	927	919	871	909	-1,9%
<i>Femmine</i>	498	508	481	492	-1,2%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

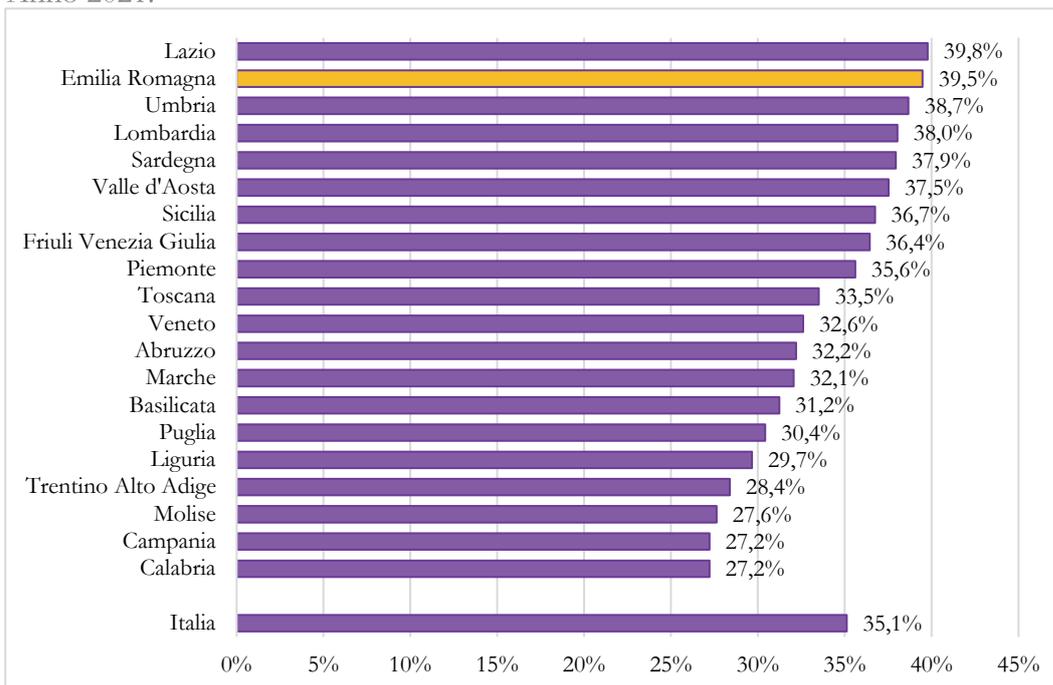
**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La citata crescita del numero di donne libere professioniste che operano nel Sud Italia rappresenta un dato molto positivo e un contributo alla riduzione di quel divario di genere che in molte regioni del Sud Italia permane a tutt'oggi significativo e che emerge chiaramente dalla Figura 3.1: in Molise, Campania e Calabria l'incidenza delle donne nella libera professione si attesta ancora sul 27%, 12-13 punti al di sotto delle regioni che vantano il miglior *gender balance*, che sono Lazio ed Emilia Romagna. In Emilia Romagna le libere professioniste sono il 39,5% del totale.

Figura 3.1: Quota di libere professioniste* per regione

Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

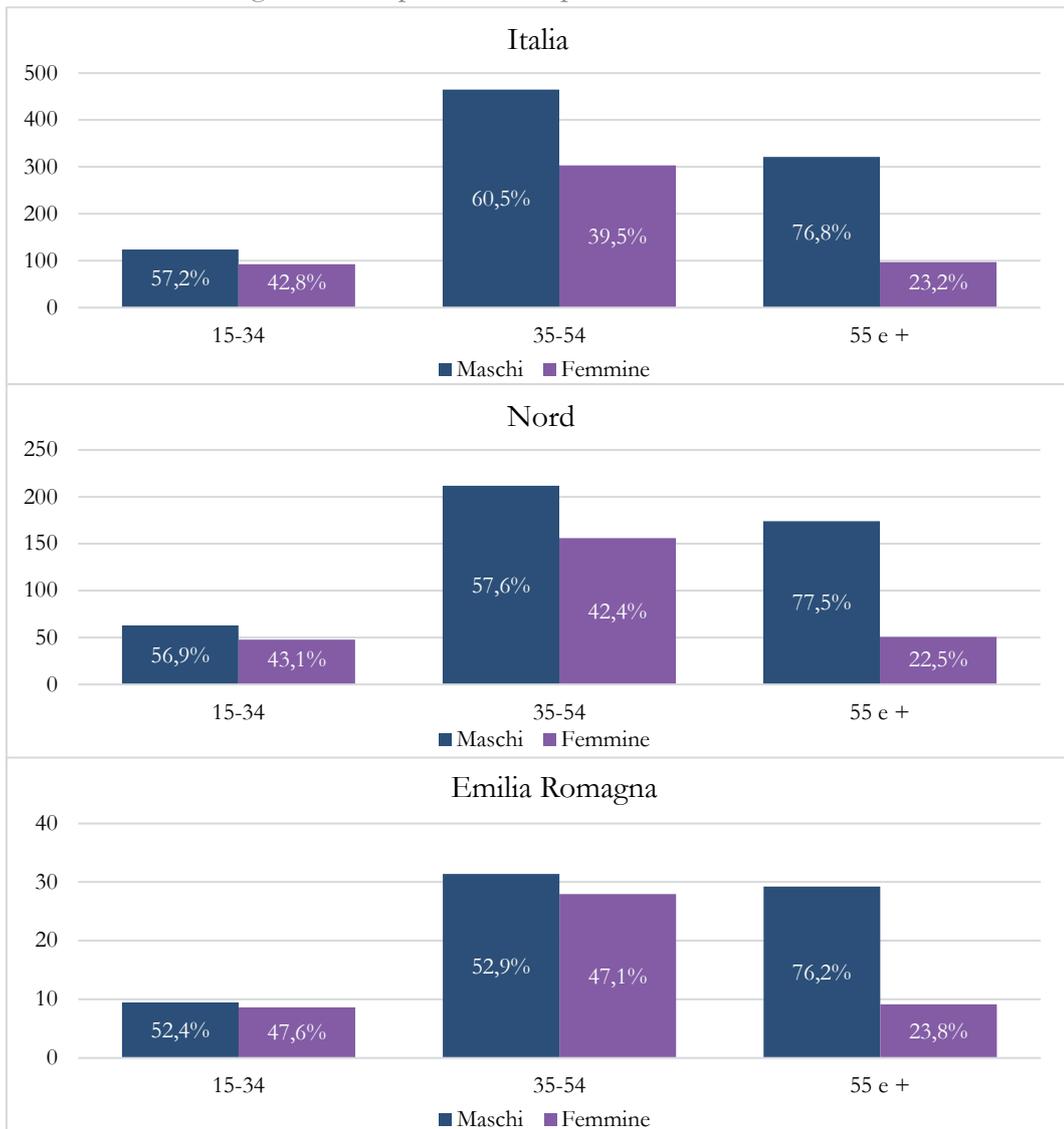
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La distribuzione per genere ed età, rappresentata in Figura 3.2, conferma la problematica della ridotta presenza delle professioniste in tutte le classi d'età considerate e nei tre territori in analisi. In particolare, in Emilia Romagna la situazione appare meno critica se si osserva la fascia dei più giovani rispetto alla situazione italiana e del Nord Est: le donne sono il 47,6% contro il 42,8% dell'Italia e il 43,1% del Nord Est. Il divario tende ad aumentare nella fascia successiva 35-54 anni seppur di poco per poi mostrare, nella fascia degli over 55, una quota di professioniste al di sotto del 24% in tutti i territori analizzati.

Figura 3.2: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia, nel Nord e in Emilia Romagna

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 3.2: Numero e composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica in Emilia Romagna e in Italia, divisione per fasce d'età

Anno 2021.

	Valore assoluto			Composizione %		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più
Italia	216.117	767.633	417.904	15,4%	54,8%	29,8%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	91.267	409.276	196.673	13,1%	58,7%	28,2%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	50.060	97.805	89.164	21,1%	41,3%	37,6%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	30.066	119.996	70.414	13,6%	54,4%	31,9%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	44.723	140.556	61.653	18,1%	56,9%	25,0%
Emilia Romagna	18.059	59.327	38.363	15,6%	51,3%	33,1%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	7.972	36.405	15.503	13,3%	60,8%	25,9%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	4.841	6.785	8.390	24,2%	33,9%	41,9%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	2.071	7.422	8.997	11,2%	40,1%	48,7%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	3.175	8.715	5.473	18,3%	50,2%	31,5%

Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

L'analisi per fasce d'età e settore di attività economica mostra una concentrazione maggiore in Emilia Romagna rispetto all'Italia dei liberi professionisti giovani e dei professionisti over 55 anni; la distribuzione per settore di attività economica risulta eterogenea. All'interno delle professioni sanitarie la presenza dei giovani professionisti è più marcata, infatti, la quota dei professionisti tra i 15 e i 34 anni risulta pari a 21,1% in Italia e pari a 24,2% in Emilia Romagna. I settori in cui la concentrazione è minore risultano "Attività professionali, scientifiche e tecniche" per l'Italia e "Commercio, finanza e immobiliare" per l'Emilia Romagna (Tabella 3.2).

4 I redditi dei liberi professionisti

Le analisi dedicate ai redditi dei liberi professionisti si avvalgono quest'anno di tre distinte fonti: le informazioni fornite dall'Ufficio di Statistica del MEF; i dati ricavati dai bilanci consuntivi 2021 delle Casse private di previdenza, che riguardano i redditi dei liberi professionisti ordinistici; i dati relativi alla Gestione separata INPS – Professionisti, che interessano in netta prevalenza i liberi professionisti non ordinistici ma comprendono anche una parte di professionisti iscritti a ordini e collegi ma privi di una Cassa previdenziale dedicata: è il caso dei tecnici sanitari, assistenti sociali, guide alpine e maestri di sci.

Il reddito medio dei professionisti italiani è di circa 37 mila euro nell'anno di denuncia 2021, in crescita rispetto al 2020. Si osservano forti differenze a livello territoriale, nel Mezzogiorno i redditi restano sotto i 31 mila euro mentre al Nord non scendono mai al di sotto dei 37 mila. In Emilia Romagna nel 2021 il reddito medio è poco meno di 42 mila euro (Tabella 4.1).

Tabella 4.1: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2021, divisione per regione

Ordinamento decrescente per reddito 2021. Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020	2021	Var. 2020-2021
P.A. di Bolzano	60.508	61.968	2,4%
Lombardia	43.922	43.999	0,2%
Veneto	41.072	42.022	2,3%
Emilia Romagna	40.919	41.831	2,2%
P.A. di Trento	40.573	41.601	2,5%
Friuli Venezia Giulia	38.488	39.230	1,9%
Piemonte	38.605	39.179	1,5%
Liguria	36.346	38.168	5,0%
Valle d'Aosta	36.434	37.678	3,4%
Lazio	35.140	36.716	4,5%
Toscana	35.114	35.788	1,9%
Marche	33.001	34.794	5,4%
Umbria	29.982	32.405	8,1%
Sardegna	29.555	30.953	4,7%
Puglia	28.244	30.664	8,6%
Abruzzo	28.372	30.279	6,7%
Sicilia	27.445	29.470	7,4%
Campania	27.254	29.337	7,6%
Basilicata	26.186	29.134	11,3%
Molise	26.106	28.595	9,5%
Calabria	24.261	26.032	7,3%
Italia	35.851	37.077	3,4%

*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

La Tabella 4.2 riporta l'analisi reddituale per sesso e per età nelle regioni del Nord Est. In generale si osserva un gap reddituale a favore della componente maschile per tutte le fasce d'età; sono presenti delle eccezioni per i professionisti tra i 15 e i 24 anni, questa particolarità è dovuta a come è stato calcolato il reddito medio in quanto per i liberi professionisti in regime ordinario si considerano i redditi complessivi e non solo quelli da lavoro autonomo. In Emilia Romagna tra il 2020 e il 2021 il gap reddituale risulta in crescita, le donne guadagnano in media circa 24 mila 250 euro in meno dei colleghi. Tra le regioni del Nord Est il Veneto presenta il gap più elevato dopo la Provincia Autonoma di Bolzano.

Tabella 4.2: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2021 per le regioni del Nord Est, divisione per sesso e classi d'età

Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020			2021			Gap		Var. reddito medio totale 2020-2021
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	2020	2021	
Emilia Romagna	50.649	28.000	40.919	52.342	28.094	41.831	22.648	24.248	2,2%
15 - 24	10.708	9.839	10.371	10.443	8.075	9.645	869	2.368	-7,0%
25 - 44	26.962	18.491	22.536	26.019	17.718	21.676	8.470	8.300	-3,8%
45 - 64	59.268	35.736	49.402	58.163	34.544	48.083	23.531	23.618	-2,7%
oltre 64	73.052	49.868	68.485	85.125	59.830	79.718	23.184	25.296	16,4%
Friuli Venezia Giulia	46.938	26.084	38.488	48.475	25.866	39.230	20.854	22.609	1,9%
15 - 24	7.485	9.278	8.098	8.721	6.813	8.040	-1.792	1.908	-0,7%
25 - 44	24.843	17.741	21.131	23.939	16.941	20.295	7.102	6.998	-4,0%
45 - 64	54.461	33.672	46.457	52.813	31.834	44.512	20.789	20.978	-4,2%
oltre 64	64.333	41.796	60.527	75.439	52.652	71.377	22.537	22.787	17,9%
P.A. Bolzano	74.976	34.693	60.508	77.281	35.047	61.968	40.284	42.234	2,4%
15 - 24	10.616	12.039	11.159	8.071	8.879	8.340	-1.423	-808	-25,3%
25 - 44	44.360	24.132	35.252	42.588	23.804	34.024	20.228	18.784	-3,5%
45 - 64	90.574	45.467	75.336	92.060	45.075	75.919	45.107	46.986	0,8%
oltre 64	94.099	45.614	85.501	104.536	53.712	95.557	48.485	50.824	11,8%
P.A. Trento	48.354	27.477	40.573	50.127	27.467	41.601	20.877	22.661	2,5%
15 - 24	10.467	14.568	11.730	11.880	7.137	10.412	-4.101	4.743	-11,2%
25 - 44	28.661	18.980	24.051	28.627	17.622	23.341	9.681	11.005	-3,0%
45 - 64	58.642	38.566	52.004	57.434	37.338	50.688	20.077	20.096	-2,5%
oltre 64	65.243	38.901	60.883	76.895	55.435	73.128	26.342	21.460	20,1%
Veneto	49.873	27.454	41.072	51.773	27.268	42.022	22.418	24.504	2,3%
15 - 24	9.871	10.027	9.933	10.279	10.025	10.178	-156	254	2,5%
25 - 44	27.520	18.852	23.186	26.794	18.138	22.438	8.668	8.655	-3,2%
45 - 64	58.322	35.853	50.128	57.069	34.266	48.507	22.469	22.803	-3,2%
oltre 64	70.748	48.170	67.189	83.672	58.373	79.472	22.577	25.299	18,3%

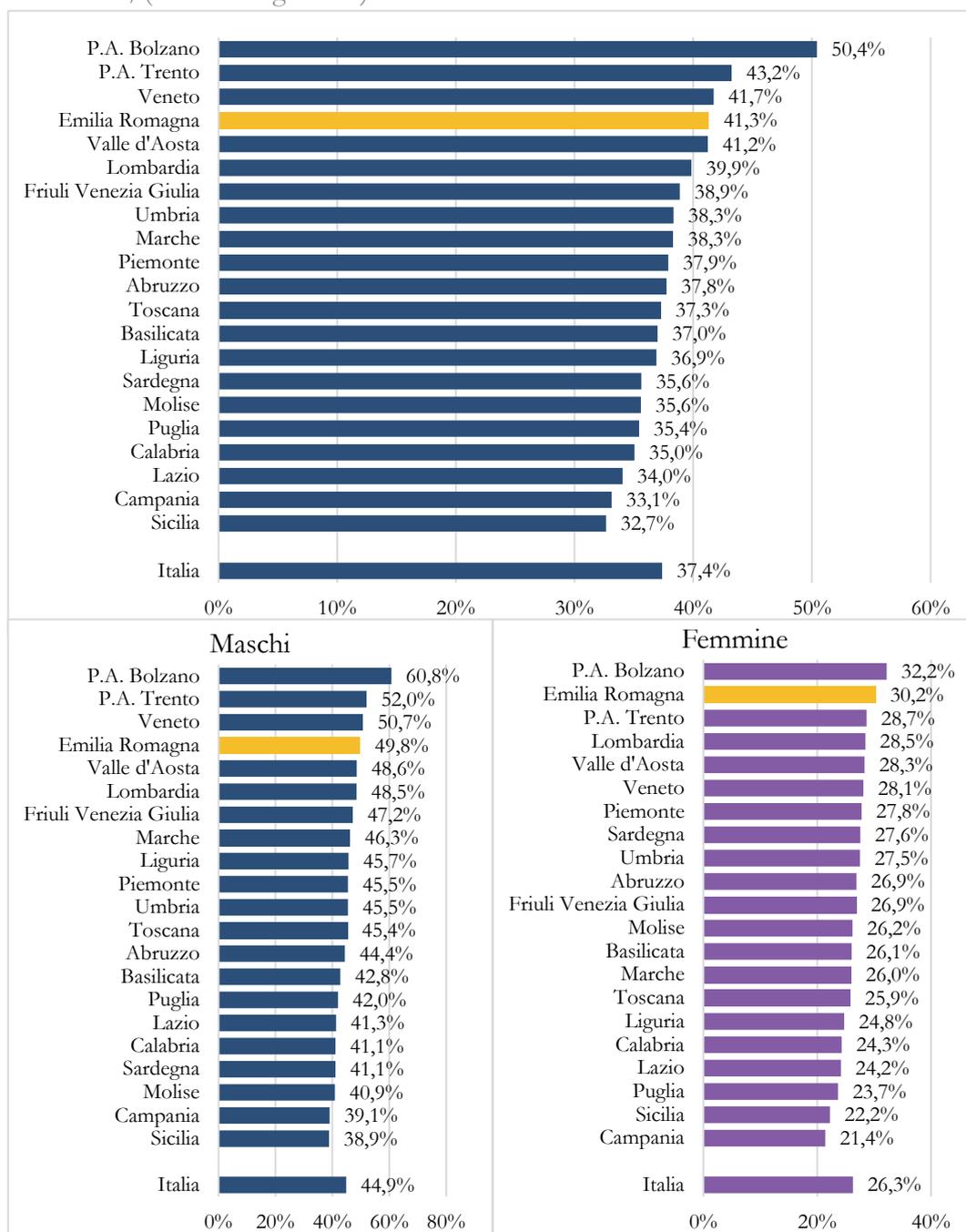
*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

In questo approfondimento dedicato ai redditi nella libera professione, si riporta l'attenzione sui dati MEF, per analizzare più nel dettaglio una variabile dirimente ai fini del reddito, ovvero l'opzione verso il regime fiscale ordinario vs. agevolato. Com'era lecito attendersi, le analisi confermano le tradizionali fratture già note, sia in termini di genere che sotto il profilo dei cleavage territoriali: il regime ordinario, cui sono associati redditi più elevati, è nettamente più diffuso tra i professionisti maschi; le percentuali di chi vi ricorre sono superiori al Nord, e si abbassano al Centro e ancor più nel Mezzogiorno d'Italia (Figura 4.1).

Figura 4.1: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per regione e sesso

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2021.

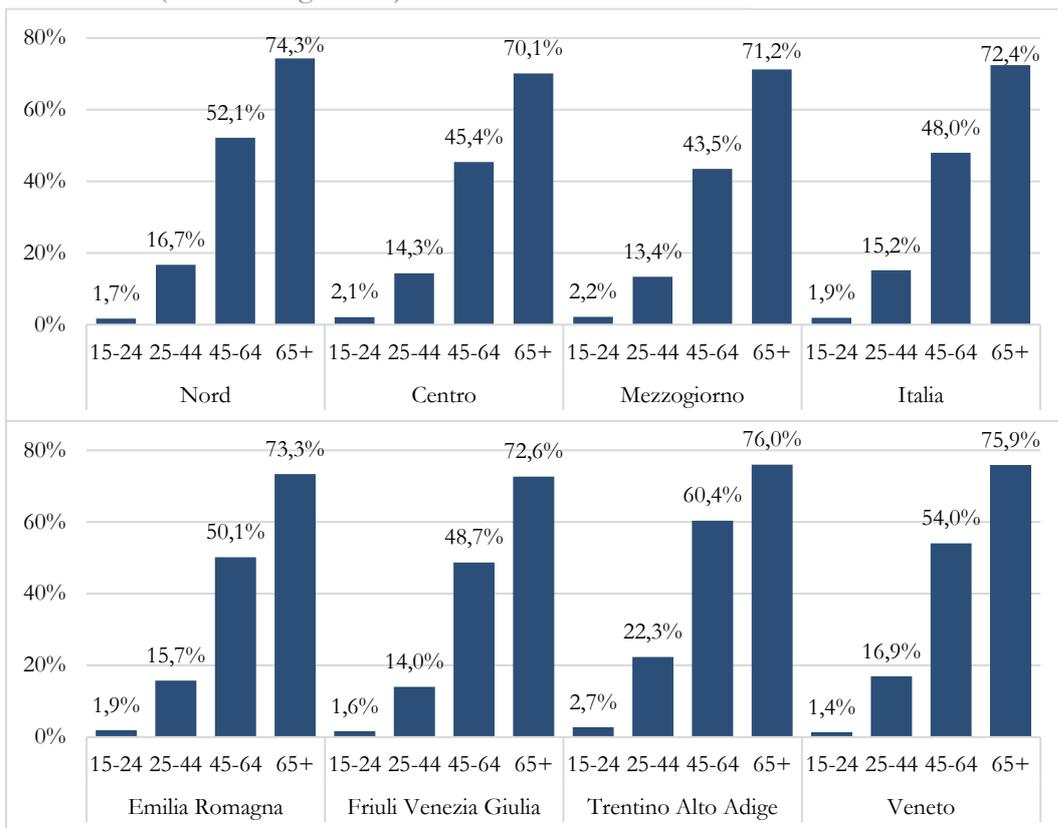


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati MEF

L'opzione per il regime fiscale ordinario è inoltre strettamente correlata all'età anagrafica infatti si nota come, in tutti i territori considerati, al crescere dell'età vi è un incremento consistente della quota di professionisti che si trovano in regime ordinario. Il Veneto, dopo il Trentino Alto Adige, è la regione del Nord Est che presenta le quote maggiori di coloro che si trovano in regime ordinario in tutte le fasce d'età ad esclusione della fascia 15-24 anni. L'Emilia Romagna mostra valori superiori solo rispetto al Friuli Venezia Giulia per tutte le fasce d'età considerate mentre rispetto alle restanti due regioni del Nord Est i valori risultano tutti più bassi ad esclusione della fascia 15-24 anni se si confronta con il dato veneto (Figura 4.2).

Figura 4.2: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per classi d'età, ripartizione e regioni del Nord Est

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati MEF

Si sviluppa un focus sui redditi dei liberi professionisti considerando sia quelli iscritti alla Gestione Separata Inps che quelli iscritti alle Casse di previdenza private.

Tabella 4.3: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione percentuale per regione

Valori in €. Ordinamento decrescente per reddito 2021. Anni 2010, 2019, 2020 e 2021.

	Valori assoluti				Variazione		
	2010	2019	2020	2021	2010-2019	2019-2020	2020-2021
Lombardia	29.246	28.570	26.913	28.269	-2,3%	-5,8%	5,0%
Trentino Alto Adige	28.331	27.769	26.218	27.793	-2,0%	-5,6%	6,0%
Emilia Romagna	28.095	27.658	25.849	27.054	-1,6%	-6,5%	4,7%
Veneto	27.254	26.709	25.170	26.464	-2,0%	-5,8%	5,1%
Piemonte	26.711	25.769	24.268	25.551	-3,5%	-5,8%	5,3%
Friuli Venezia Giulia	26.784	25.578	23.984	25.255	-4,5%	-6,2%	5,3%
Liguria	24.823	24.850	23.501	24.817	0,1%	-5,4%	5,6%
Valle d'Aosta	25.436	23.883	23.013	24.685	-6,1%	-3,6%	7,3%
Toscana	24.730	24.446	22.965	24.517	-1,1%	-6,1%	6,8%
Marche	24.327	23.753	22.391	23.843	-2,4%	-5,7%	6,5%
Lazio	24.596	24.060	22.645	23.677	-2,2%	-5,9%	4,6%
Umbria	23.125	23.127	21.946	22.902	0,0%	-5,1%	4,4%
Abruzzo	21.628	21.681	20.705	22.303	0,2%	-4,5%	7,7%
Basilicata	21.273	21.357	19.992	22.062	0,4%	-6,4%	10,4%
Sardegna	22.658	21.630	20.624	21.684	-4,5%	-4,7%	5,1%
Puglia	21.321	21.139	19.976	21.341	-0,9%	-5,5%	6,8%
Campania	20.628	20.977	19.760	21.210	1,7%	-5,8%	7,3%
Molise	20.451	21.196	19.575	20.794	3,6%	-7,6%	6,2%
Sicilia	21.340	20.623	19.317	20.512	-3,4%	-6,3%	6,2%
Calabria	19.561	20.318	18.905	20.086	3,9%	-7,0%	6,2%
Italia	26.207	25.592	24.125	25.367	-2,3%	-5,7%	5,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

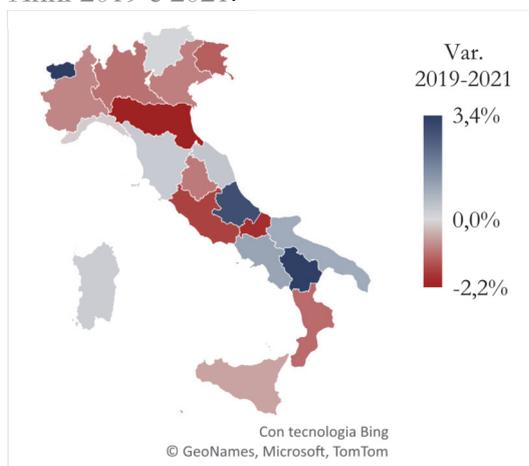
Importanti appaiono i divari territoriali in termini di reddito, come emerge dalla Tabella 4.3. I redditi più elevati si riscontrano in alcune regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Trentino Alto Adige e Emilia Romagna. Di converso le regioni con i redditi più bassi sono Calabria, Sicilia e Molise; il divario reddituale Nord-Sud si attesta intorno a 6-8 mila euro. La dinamica reddituale 2010-2019 è tendenzialmente negativa (-2,3% a livello nazionale) con alcune eccezioni che riguardano prevalentemente il Centro-Sud: in Calabria, Campania, Basilicata, Sardegna e Liguria i redditi dei liberi professionisti iscritti alla Gestione separata hanno registrato un lieve incremento fino al 2019. Ma anche queste regioni non sono state risparmiate dalla crisi del 2020, che ha comportato una riduzione dei redditi diffusa e importante. In tutte le regioni italiane il reddito medio delle professioni non ordinistiche al 2020 è inferiore a quello del 2010: lo scostamento più elevato, in valore assoluto, si registra in Friuli Venezia Giulia, regione che presenta un calo medio dei redditi pari a 2.800 euro sull'intero periodo. Dal 2020 al 2021 si osserva un generale incremento dei redditi, particolarmente accentuato in Basilicata, dove si registra un aumento del +10,4%. In Emilia Romagna si assiste ad un calo nei redditi tra il 2010 e il 2019 pari a -1,6%, successivamente, a causa del Covid-19, si registra una brusca riduzione (-6,5%) e nel 2021 una ripresa (+4,7%) non sufficiente però a riportare l'aggregato ai valori del 2019.

Nella Figura 4.3 si osserva la variazione del reddito medio tra il 2019 e il 2021 calcolato sulla media annua dei contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti, per regione. Le regioni che sembrano essersi riprese dalla crisi data dal Covid-19 sono la Basilicata, la Valle d'Aosta e l'Abruzzo mentre le regioni in cui la ripresa dei redditi sembra ancora lontana sono l'Emilia Romagna, il Molise e il Lazio.

La Tabella 4.4 mostra come in tutte le province sia presente un gap reddituale a favore dei professionisti; Parma e Reggio Emilia presentano per tutti gli anni analizzati i redditi medi più alti. In generale, per l'Emilia Romagna si nota un gap di poco più di 6 mila euro tra uomini e donne nel 2021.

Figura 4.3: Variazione 2019-2021 del reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps per regione

Anni 2019 e 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2021, divisione per provincia e sesso

Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020 e 2021.

	Bologna		Ferrara		Forlì-Cesena		Modena		Parma	
	Media annua contribuenti	Reddito Medio								
2015	6.223	28.436	1.102	27.098	1.484	26.576	2.957	28.557	2.061	28.856
Maschi	3.652	31.233	679	29.855	849	29.253	1.724	31.587	1.254	32.451
Femmine	2.571	24.462	423	22.673	635	22.998	1.233	24.321	807	23.268
2018	6.954	28.187	1.242	27.300	1.670	26.782	3.324	27.137	2.320	28.713
Maschi	3.894	31.628	769	30.301	943	29.151	1.827	30.011	1.359	32.130
Femmine	3.060	23.810	473	22.421	727	23.708	1.497	23.629	961	23.881
2020	7.424	27.338	1.386	25.354	1.787	26.501	3.547	26.469	2.473	27.938
Maschi	4.156	30.609	843	27.814	995	29.457	1.944	29.218	1.438	31.231
Femmine	3.268	23.179	543	21.535	792	22.787	1.603	23.135	1.035	23.363
2021	7.618	27.620	1.424	26.045	1.855	26.686	3.730	26.902	2.542	28.071
Maschi	4.209	30.820	862	28.405	1.043	29.343	2.028	29.306	1.475	31.038
Femmine	3.409	23.668	562	22.425	812	23.274	1.702	24.038	1.067	23.968
Var. 2015-2021	22,4%	-2,9%	29,2%	-3,9%	25,0%	0,4%	26,1%	-5,8%	26,5%	-2,8%
Maschi	15,3%	-1,3%	27,0%	-4,9%	22,9%	0,3%	17,6%	-7,2%	17,6%	-4,4%
Femmine	32,6%	-3,2%	32,9%	-1,1%	27,9%	1,2%	38,0%	-1,2%	32,2%	3,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Continuo Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2021, divisione per provincia e sesso

Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020 e 2021.

	Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini		Emilia Romagna	
	Media annua contribuenti	Reddito Medio								
2015	1.091	27.772	1.599	26.834	1.952	29.240	1.299	24.980	19.768	27.970
Maschi	663	30.742	941	29.397	1.168	31.741	788	27.004	11.718	30.783
Femmine	428	23.173	658	23.170	784	25.513	511	21.859	8.050	23.874
2018	1.235	27.004	1.752	26.021	2.290	28.567	1.557	24.605	22.344	27.485
Maschi	687	30.484	975	28.903	1.241	32.161	911	26.367	12.606	30.581
Femmine	548	22.642	777	22.405	1.049	24.315	646	22.118	9.738	23.478
2020	1.319	26.153	1.825	25.684	2.440	27.771	1.696	23.937	23.897	26.705
Maschi	729	29.642	1.026	28.690	1.341	30.514	981	26.095	13.453	29.677
Femmine	590	21.841	799	21.824	1.099	24.424	715	20.977	10.444	22.876
2021	1.381	25.937	1.857	26.117	2.495	28.239	1.766	24.843	24.668	27.053
Maschi	756	29.116	1.046	28.908	1.360	30.864	1.012	27.390	13.791	29.872
Femmine	625	22.092	811	22.516	1.135	25.093	754	21.425	10.877	23.478
Var. 2015-2021	26,6%	-6,6%	16,1%	-2,7%	27,8%	-3,4%	36,0%	-0,5%	24,8%	-3,3%
Maschi	14,0%	-5,3%	11,2%	-1,7%	16,4%	-2,8%	28,4%	1,4%	17,7%	-3,0%
Femmine	46,0%	-4,7%	23,3%	-2,8%	44,8%	-1,6%	47,6%	-2,0%	35,1%	-1,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Si passa ora alla disamina dei redditi medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza private (Tabella 4.5). Le analisi in questo caso sono basate sui dati desunti ove possibile dai bilanci delle Casse. Si nota come tra i professionisti analizzati quelli con i redditi più elevati siano gli attuari (87.275 euro), i commercialisti (68.000 euro) e i consulenti del lavoro (54.855 euro) mentre chi guadagna meno nel mondo delle professioni ordinarie sono agrotecnici, psicologi e giornalisti. Se si guarda alle variazioni congiunturali, tenendo presente che la denuncia dei redditi si riferisce all'anno solare precedente, ovvero rispettivamente a 2019 e 2020, è possibile stimare l'impatto del primo anno di Covid sulle diverse attività professionali. La situazione appare a questo proposito molto eterogenea: a fianco di gruppi professionali che con la crisi pandemica incrementano anche in misura significativa i loro redditi (tra tutti i consulenti del lavoro, che segnano un +26,5%) si trovano numerose attività penalizzate dal lockdown, a partire da avvocati, periti industriali e architetti, che vedono il proprio reddito calare del 6%. Avvocati e periti industriali sperimentano anche un calo degli iscritti alle casse previdenziali. Sebbene i dati non siano completi e vadano quindi considerati come puramente indicativi, il bilancio del primo anno di pandemia restituisce per le professioni ordinarie censite una flessione contenuta dei redditi (-2%) e una sostanziale tenuta del numero di iscritti alle casse previdenziali private (+0,9%).

Tabella 4.5: Numerosità e reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse Private*

Ordinamento decrescere per reddito medio 2021. Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020		2021		Variazione	
	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio
ENPAP Attuari	123	81.553€	116	87.275€	-5,7%	7,0%
CNPADC Commercialisti	70.597	66.743€	72.061	68.000€	2,1%	1,9%
ENPAOL Consulenti del lavoro	25.240	43.373€	25.447	54.855€	0,8%	26,5%
CNPR Ragionieri e Periti commerciali	28.198	48.781€	27.839	48.929€	-1,3%	0,3%
CF Avvocati	245.030	40.180€	241.830	37.785€	-1,3%	-6,0%
ENPAP Chimici e Fisici	2.006	38.943€	1.979	37.666€	-1,3%	-3,3%
INARCASSA Ingegneri	80.189	35.315€	82.219	34.776€	2,5%	-1,5%
ENPPI Periti industriali	13.431	35.335€	13.296	33.170€	-1,0%	-6,1%
ENPAP Geologi	7.803	23.690€	7.851	24.762€	0,6%	4,5%
ENPAP Agronomi e forestali	9.472	22.707€	9.644	23.284€	1,8%	2,5%
ENPAV Veterinari	29.117	20.848€	28.753	22.595€	-1,3%	8,4%
CIPAG Geometri	78.967	23.250€	78.069	22.367€	-1,1%	-3,8%
INARCASSA Architetti	88.792	22.028€	91.738	20.692€	3,3%	-6,1%
ENPAIA Periti agrari	3.279	-	3.317	17.988€	1,2%	-
ENPAB Biologi	16.184	18.383€	17.152	17.554€	6,0%	-4,5%
INPGI Giornalisti LP	20.698	15.617€	20.579	15.641€	-0,6%	0,2%
ENPAP Psicologi	68.037	14.432€	72.640	13.967€	6,8%	-3,2%
ENPAIA Agrotecnici	2.178	11.959€	2.222	13.488€	2,0%	12,8%
INPGI Giornalisti co.co.co.	6.875	8.895€	6.917	9.509€	0,6%	6,9%
ENPAM Medici e odontoiatri	189.105	52.999€	198.277	-	4,9%	-
Totale**	979.864	33.938 €	996.407	33.269 €	1,7%	-2,0%

*Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF, ENPAI e ENASARCO

**Per il totale del reddito medio nel calcolo non rientrano le Casse per cui non si dispone del reddito medio di entrambi gli anni

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

La Tabella 4.6 mostra i redditi per avvocati e consulenti del lavoro divisi per regione e sesso (per il dettaglio regionale è stato possibile sviluppare il confronto reddituale solo per la Cassa Forense e per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro). In Emilia Romagna un avvocato guadagna circa 42 mila euro e un consulente del lavoro circa 70 mila euro. Si conferma la dinamica discussa precedentemente che vede anche nel caso dei professionisti ordinistici un forte gap reddituale a favore della componente maschile e delle regioni del Nord Italia. L'Emilia Romagna presenta per la prima cassa un gap reddituale di circa 29 mila euro mentre per la seconda il gap è di circa 17 mila euro. I gap più elevati si riscontrano per gli avvocati in Lombardia, Trentino Alto Adige e Lazio, mentre per i consulenti del lavoro in Trentino Alto Adige, Liguria e Veneto. A livello italiano il gap è di circa 27 mila 400 euro per gli avvocati e 16 mila 100 euro per i consulenti del lavoro.

Tabella 4.6: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CF e all'ENPACL, divisione per regione e sesso

Anno di denuncia 2021.

	CF <i>Avvocati</i>			ENPACL <i>Consulenti del lavoro</i>			Gap reddituale	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	CF	ENPACL
Abruzzo	33.569	17.027	25.719	50.511	36.262	43.645	16.542	14.249
Basilicata	27.053	12.851	20.552	45.029	29.814	38.767	14.202	15.215
Calabria	24.715	11.674	18.331	36.938	24.969	31.710	13.041	11.968
Campania	30.233	13.965	23.266	42.208	27.072	36.888	16.268	15.136
Emilia Romagna	57.525	28.314	42.138	80.659	63.216	70.211	29.211	17.444
Friuli Venezia Giulia	58.466	31.450	44.603	70.890	64.081	67.627	27.016	6.809
Lazio	64.744	26.614	46.975	54.831	39.808	47.216	38.130	15.023
Liguria	61.870	26.781	45.885	82.506	47.445	62.796	35.089	35.061
Lombardia	97.387	38.732	67.037	96.936	68.320	82.912	58.655	28.616
Marche	43.534	21.490	32.539	68.005	42.044	54.398	22.044	25.961
Molise	27.901	14.641	21.936	38.563	35.531	37.056	13.260	3.032
Piemonte	58.303	28.175	42.524	85.403	56.915	69.242	30.128	28.488
Puglia	28.005	13.719	21.814	41.878	30.989	37.487	14.286	10.889
Sardegna	32.264	18.475	25.430	55.335	43.315	48.761	13.789	12.020
Sicilia	31.196	14.053	23.137	41.959	33.171	38.411	17.143	8.788
Toscana	48.648	24.302	36.049	65.763	48.048	56.950	24.346	17.715
Trentino Alto Adige	76.093	36.444	58.562	136.149	64.706	107.876	39.649	71.443
Umbria	43.105	20.796	31.271	60.270	40.192	49.270	22.309	20.078
Valle d'Aosta	53.309	37.403	46.433	67.606	59.025	63.594	15.906	8.581
Veneto	62.536	29.316	45.480	94.196	61.485	78.776	33.220	32.711
Italia	50.933	23.576	37.785	62.468	46.330	54.855	27.357	16.138

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CF e dell'ENPACL

BIBLIOGRAFIA

Canavesi G. (a cura di, 2017). *La previdenza dei liberi professionisti dalla privatizzazione alla Riforma Fornero*. Torino: Giappichelli

CENSIS (2017). *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Franco Angeli

Centro Studi AdEPP (2021). *Secondo rapporto AdEPP sul Welfare delle Casse di previdenza private*. (<https://www.adepp.info/2021/10/secondo-rapporto-adepp-sul-welfare-delle-casse-di-previdenza-private/>)

Centro Studi AdEPP (2021). *X Rapporto AdEPP sui Liberi Professionisti*. (<https://www.adepp.info/2020/12/x-rapporto-adepp-sui-liberi-professionisti-i-documenti/>)

De Vitiis, C., Di Consiglio, L., & Falorsi, S. (2005). *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Contributi ISTAT

Eurostat (2018). *Labour Force Survey (LFS) ad-hoc module 2017 on the self-employed persons – Assessment Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union (<https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-reports/-/KS-39-18-011>)

Feltrin P. (a cura di, 2013). *Trasformazioni delle professioni e regolazione in Europa*. Milano: Wolters Kluwer Italia

INPS (2022). *Conoscere il Paese per costruire il futuro - XXI Rapporto Annuale*. (<https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale>)

ISTAT (2013). *La classificazione delle professioni*, Roma: Istat

ISTAT (2017). *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Roma: Istat

ISTAT (anni vari). *Italia in cifre* (<http://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>)

ISTAT (2021). *Rapporto annuale 2021 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/259060>)

ISTAT (2022). *Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/271808>)

Osservatorio delle libere professioni (2019). *IV Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (http://www.confprofessioni.eu/sites/default/files/iv_rapporto_libere_professioni_in_italia_2019_0.pdf)

Osservatorio delle libere professioni (2020). *V Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2020*. Milano: Wolters Kluwer Italia (http://www.confprofessioni.eu/sites/default/files/iv_rapporto_libere_professioni_in_italia_2019_0.pdf)

Osservatorio delle libere professioni (2021). *VI Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2021*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>)

Osservatorio delle libere professioni (2022). *VII Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2022*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>)

VII Rapporto sulle libere professioni in Italia

<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>

4° Rapporto regionale sulle libere professioni

<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-regionale-sulle-libere-professioni-2/>